

NOTE DI SILVIA

**Cecile Kyenge,
un esempio
di civiltà**



di **SILVIA
MEZZANOTTE**

APRIMA vista sembra che questo governo stia dando alle donne un ruolo importante. E spero che sappiano mettere a disposizione del Paese il buonsenso, la praticità e la generosità tipi-

che del genere femminile. Da molte di loro mi sento molto rappresentata come Laura Boldrini, Emma Bonino e Anna Maria Cancellieri (per il buon lavoro svolto a Bologna come prefetto), di altre ho stima ma rimango in attesa di vedere come svilupperanno il loro lavoro. Sembrano persone competenti e autorevoli molto più dedite al fare che al dire, votate all'essenza più che all'apparenza. Tra tutte, lo confesso, mi sento particolarmente vicina a Cecile Kienge. Di primo acchito sono rimasta piacevolmente sorpresa dal nero della sua pelle e subito ho pensato, forse banalmente, che fosse la persona più in grado di comprendere le difficoltà di integrazione

che incontrano gli immigrati nel nostro paese. So bene che non bastano le origini per essere un ministro capace e, incuriosita, ho letto la sua biografia scoprendo che si è occupata per anni di cooperazione internazionale e immigrazione, welfare e politiche sociali, note che hanno confermato la fiducia che riponevo in lei. Ho guardato alcune sue immagini e nei suoi occhi fieri e profondi ho rivisto in un lampo la storia dell'Africa intera, per scoprire poi che vive a Castelfranco Emilia, e si sente una emiliana doc... E qui il mio orgoglio paesano ha avuto un balzo. Poi l'ho vista affrontare la prima vera sfida del suo ministero: gli insulti a sfondo razziale. Ho ascoltato

le dichiarazioni pacate in risposta alla stupidità delle parole ricevute: «Si deve dialogare anche con chi è su posizioni molto distanti senza offendere», oppure «gli attacchi personali sono un cammino necessario», e ancora «il razzismo è non conoscenza». Che bella lezione di civiltà per tutti noi, e che bell'esempio da seguire per cominciare a costruire ponti e abbattere barriere. Per questo oggi voglio dire che mi sento rappresentata appieno da questa donna e per testimoniare ripeto una frase che gira da una settimana sul web: «Cecile Kienge è mia sorella». Questa frase su facebook era seguita da facili insulti diretti a Borghesio. Io preferisco seguire il magnifico esempio di Cecile... Per questo mi fermo qui.

